

Vizio di incompetenza. Con queste parole si esprime il Ministero dell'Economia e delle Finanze riguardo le tariffe sulla tassa dei rifiuti (Tari); determinate non dopo un confronto in consiglio comunale, come prescrive la legge, ma dalla Giunta capitanata da Enrico Granata.

A sollevare la faccenda, il consigliere uscente del gruppo di minoranza "Ora" Giovanni Martucci, che, quando era ancora in carica, ha inviato una lettera agli organi preposti per sollecitare in autotutela la delibera numero 32, della scorso marzo, e o di impugnarla presso il Tar. La risposta dei Ministero conferma le perplessità espresse da Martucci, ricordando che per la Tari il «legislatore ha espressamente individuato nel Consiglio comunale l'organo competente alla determinazione».

Una nota è stata inviata al Comune, in cui viene rivelato l'illegittimità della delibera dello scorso marzo e, al contempo, evidenziato la possibilità di ricorrere all'emanazione di un provvedimento di convalida per rimuovere quello definito «vizio di incompetenza». È seguito uno scambio di lettere tra i due Enti. Pare che dal Comune sia stato fatto notare che la delibera è stata ratificata nella pubblica assise con la discussione riguardo il bilancio. Ma, stando alla normativa, la Tari deve essere portata a discussione come punto all'ordine del giorno a se stante. Tuttavia la Direzione del Ministero non ha proceduto all'impugnazione della delibera 32 dinanzi al Tar, poiché il ricorso avrebbe comportato «l'instaurarsi di un vano e oneroso contenzioso, in contrasto con i principi di economicità e leale collaborazione tra pubbliche amministrazioni. Al fine di rimuovere il vizio di incompetenza relativa, infatti, il Comune può, nell'esercizio del potere di autotutela amministrativa, emanare un provvedimento ad esito conservativo

, qual è quello della convalida».

Alessia Antonucci

– gazzetta del sud – 03.08.2017